

RIFLESSIONE GIORNI 24 NOVEMBRE 1942 – 14 GENNAIO 1943

In questo lasso di tempo viene descritta la permanenza del Sergente Attilio Biagioni nei vari ospedali: da Podgornoe viene trasferito negli ospedali di Rossosch, Vorosilovgrad, Rikovo, Gorlovka, Stalino e Dnepropetrovsk. Inizialmente non doveva andare a Vorosilovgrad ma a Orichvak, la rotta cambia per l'ordine di evacuazione degli ospedali vicino al fronte: durante il tragitto per Vorosilovgrad, infatti, ci furono dei bombardamenti vicino al treno su cui stava viaggiando.

I giorni passano sempre uguali, data la permanenza di Biagioni in ospedale, ma una nota interessante è che a Gorlovka incontra alcuni fiorentini, affermando di essere felice dato che non vedeva da molto tempo dei toscani (5 dicembre).

Il cibo scarseggia e ogni tanto viene trasferito perché non c'è più spazio per i nuovi feriti. Nel giorno di Natale, a Dnepropetrovsk, dice che è stato bene dato che hanno portato più razioni di cibo rispetto agli altri ospedali in cui si era trovato prima.

RIFLESSIONE

Nonostante Biagioni sia in ospedale, è consapevole che la guerra sta continuando, ci pensano i bombardamenti e il grande numero di feriti che arrivano a ricordarglielo: il tempo in guerra non si ferma mai, per quanto la situazione personale possa sembrare statica le persone là fuori possono anche sparire e non tornare più. Tutti quei nuovi feriti che giungono negli ospedali e che hanno determinato il loro spostamento, sono la prova che altre persone sono comunque destinate a soffrire al posto di altre: tutti, soldati o meno, soffrono le conseguenze della guerra e, sfortunatamente, anche i civili.

Bruno Beatrice 5D SIA